

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA
Scuola di Lettere e Beni Culturali
Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione

IL PORNO NELL'ERA DIGITALE: IL CASO PORNHUB
Semiotica dei nuovi media

Relatore: prof. Giovanna Cosenza

Presentata da Carla Colona

Anno Accademico:
2017/2018

INDICE

Introduzione.....	4
1. I numeri del porno.....	7
<i>1.1 Il magnate umano del porno</i>	
<i>1.2 Il magnate del porno online</i>	
<i>1.2.1 Dove viene guardato il porno?</i>	
<i>1.2.2 Per quanto tempo viene guardato il porno?</i>	
2. Come Pornhub ci racconta il porno.....	11
<i>2.1 Il mainstream del porno</i>	
<i>2.2 Fuck your period</i>	
<i>2.3 A scuola con il porno</i>	
Conclusione.....	14
Bibliografia.....	15
Sitografia.....	16

INTRODUZIONE

I dibattiti sulla legittimità o meno dell'esistenza della pornografia sono impalliditi davanti al semplice fatto che le immagini porno sono divenute una caratteristica pienamente riconoscibile della cultura popolare (Williams, 2011, pag. quarta di copertina).

Prima di introdurre i contenuti di questo mio elaborato, è doverosa una premessa: il termine pornografia (dal greco *πόρνη*, "prostituta", e *γραφία*, "scritto") sta ad indicare la rappresentazione, attraverso scritti, disegni, fotografie, film, spettacoli ecc., di soggetti o immagini osceni, effettuata allo scopo di stimolare eroticamente il lettore o lo spettatore.¹

La pornografia è presente in ogni dove, e non solo: interessante è l'accezione di come quest'ultima può essere inserita, insieme all'horror o al melodramma, in un vero e proprio genere. La docente della University of California, Linda Williams, li definisce come "generi del corpo" (Williams, 1989): essi possiedono quel famigerato complesso di caratteri essenziali e distintivi che definisce una categoria, e quindi un genere; ma perché "del corpo"? Poiché, ciascuno di essi, è progettato per suscitare reazioni fisiche da parte degli spettatori o fruitori, oppure ancora dai lettori.

Effettivamente, come ogni altra espressione umana, la pornografia risente fortemente della cultura, del luogo e dei tempi in cui viene applicata (Biasin, Maina, Specchia, 2011, pagg. 9-11). Basti pensare a come verso la fine degli anni Ottanta e inizi Novanta, il porno rappresentava una nuova, fantomatica specie di violenza sulla donna, e al contempo, un meccanismo di instaurazione del potere maschile.

Non a caso, con la svolta digitale e telematica avvenuta circa dieci anni più tardi, e di fronte all'accrescimento e all'espansione pornografica prodotta inizialmente dalla tecnologia audiovisuale e poi da quella digitale, la pornografia, in quanto peculiarità insita della cultura popolare, si è convertita in una mera istituzione: essa è in grado di abbattere, e rendere nullo, qualsiasi tipo di contrasto e conflitto riguardo la sua validità.

Ed è proprio alla proliferazione della tecnologia telematica e dell'ambiente digitale, che l'industria del porno può essere considerata uno dei settori più proficui e redditizi in circolazione. Tanto è vero che in concomitanza al progresso del Web 2.0, al giorno d'oggi si potrebbe constatare come le corporation dell'*adult entertainment* mettono in campo modelli di business profondamente avanzati, capaci di sfruttare e conquistare per primi fette di mercato generalmente considerate improduttive (Biasin, Maina, Specchia, 2011, pagg. 16-17).

È il caso del Porn 2.0, così chiamato in riferimento al concetto di Web 2.0: esso si basa sull'idea di siti con contenuto *user-generated*.²: piattaforme web come YouTube, hanno permesso che i video dei consumatori fossero contemporaneamente anche i video dei produttori stessi. A seguito di questo successo, siti con contenuto pornografico come ad esempio YouPorn, Pornhub, Xtube e RedTube, hanno fatto in modo che si costituisse la stessa identica logica tra produttori e consumatori di vi-

¹ Piero Benassi, *Universo del Corpo* in Treccani, 2000, http://www.treccani.it/enciclopedia/pornografia_%28Universo-del-Corpo%29/

² Per *user-generated content* si intende qualsiasi tipo di contenuto creato dagli utenti e pubblicato in Internet, spesso reso fruibile tramite le piattaforme di social networking. (https://it.wikipedia.org/wiki/Contenuto_generato_dagli_utenti)

deo (che prima erano invece solamente passivi), creando questa compartecipazione della loro propria pornografia amatoriale in una comunità web.

Concludendo, in questo breve lavoro di analisi mi concentrerò sul cambiamento vissuto dall'industria del porno con l'avvento delle nuove tecnologie, focalizzando un'attenzione particolare sull'analisi del celebre sito Pornhub sopracitato, che ogni giorno mette a disposizione dei propri utenti la visione e lo *share* di milioni e milioni di video.

Pornhub negli anni è riuscito a scalare la vetta della popolarità di fruizione, grazie anche alle sue innovative tecniche di *content marketing* : spesso vengono adottate campagne pubblicitarie con video realizzati ad hoc per occasioni particolari, facendo leva sulle preferenze dei consumatori. È il caso di un'iniziativa promossa a favore delle donne, in particolare alle donne durante il ciclo mestruale, in cui si offre loro la possibilità di usufruire dell'abbonamento "*premium*" al sito, gratuitamente³. Dunque è interessante rilevare l'approccio delle donne al mondo della pornografia, ancora oggi un tabù rispetto alla facilità con cui ne parlano gli uomini.

³ Fuck Your Period (<https://www.youtube.com/watch?v=W54X5Nf56nw&t=30s>)

1. I NUMERI DEL PORNO

1.1 Il magnate umano del porno

Fabian Thylmann, alla fine del 2012, era considerato il re del porno: ha messo su un vero e proprio impero nel giro di pochissimi anni, intuendo quale sarebbe potuta essere la portata di un'azienda di diffusione di porno online.

A differenza dei suoi concorrenti, che fornivano questo servizio soltanto a pagamento, Thylmann fiutò che un motore di ricerca con contenuti gratuiti avrebbe portato introiti di entità nettamente maggiore, grazie al ricavato delle pubblicità (The Economist, 2015). Per questa ragione ha iniziato a creare dal nulla, acquistando dalla concorrenza decine di siti di *pornographic video sharing*⁴, e diventando il magnate di una catena i cui nomi sono noti in tutto il mondo. *Youporn*, *Brazzers*, *Pornhub*, *Twisty's* e *MyDirtyHobby*, sono solo alcuni dei siti che Thylmann ha creato o reso famosi.

Una grande problematica che Thylmann (ma anche l'intera l'industria del porno) ha dovuto fronteggiare, è stata perennemente quella dei tabù della società, che se da un lato non permettevano la diffusione in larga scala di un prodotto comunque molto ricercato dai clienti, dall'altro lo facevano restare un business nascosto e poco regolamentato, quindi più libero di svilupparsi.

La proliferazione di Internet, ha schiacciato alcuni problemi fondamentali per il giro d'affari del porno, primo tra tutti il controllo dell'età dei clienti: negli Stati Uniti i gestori delle telefonate erotiche, dovevano registrare ogni singolo utente chiedendo il numero della carta di credito e verificando ogni dato prima di permettergli di accedere al servizio, perché una legge americana lo chiedeva esplicitamente. Al contrario, i contenuti web non avevano in quegli anni (primo decennio del 2000) ancora alcuna regolamentazione.

1.2 Il magnate del porno online

Ad oggi Pornhub è uno dei siti di video porno più famoso al mondo, ed è doveroso riportare qualche dato che ci dia testimonianza della grandezza del fenomeno.

Ma facciamo un passo indietro e torniamo alle origini di Pornhub: venne creato da Malcolm Flannigan nel 2007, e nato sulla falsariga del "fratello maggiore" YouPorn, che segnò una vera e propria rivoluzione online, ne sfrutta le stesse caratteristiche e funzionalità, potenziando i contenuti con tag e suddivisioni in sottocategorie e unendo il tutto con diversi servizi a pagamento, e l'ormai consolidato uso di banner pubblicitari, solitamente diretti al pubblico adulto.



Fig. 1. Annual visits to Pornhub

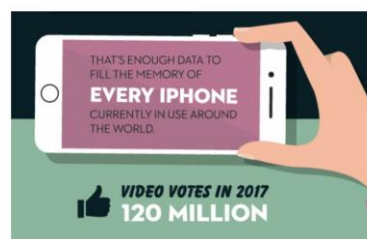


Fig. 2. Video votes in 2017

⁴ Il video sharing o condivisione video indica genericamente l'atto di condivisione di file video attraverso la rete, per mezzo di programmi di file sharing, o siti internet appositamente creati. (https://it.wikipedia.org/wiki/Video_sharing)

Nel 2017 Pornhub ha avuto 28,5 miliardi di visitatori totali (fig.1) che hanno fatto 24,7 miliardi di ricerche, che vuol dire circa 800 al secondo. Gli utenti non sono solo fruitori passivi ma partecipano anche in maniera attiva, infatti essi possono votare i video ed è risultato che hanno votato 120 milioni di volte (fig.2) e sembrano generalmente soddisfatti.

Annualmente il sito pubblica sul suo blog i dati relativi alle statistiche di utilizzo, facendo così un “quadro” dei suoi utenti. A tal proposito, è stato interessante constatare come alcuni dati relativi alla fruizione del sito, siano ugualmente comparabili a statistiche molto più ampie, concernenti i principali trend riguardanti i social media, il mondo digitale e la loro nel mondo.

1.2.1 Dove viene guardato il porno?

Il filosofo Marshall McLuhan ha affermato che “il mezzo è il messaggio” (McLuhan, 1994), il che significa che il mezzo su cui il contenuto è consumato è spesso degno di nota come il contenuto che porta.

Allo stesso modo, gli statistici di Pornhub studiano da vicino i tipi di dispositivi su cui viene guardato il porno. Negli ultimi anni, i dispositivi mobili come gli smartphone sono diventati il mezzo principale su cui molte persone si divertono a visitare Pornhub. Nel corso del 2017 gli smartphone rappresentano il 67% di tutto il traffico, a cui si aggiungono i tablet che rappresentano un ulteriore 9%. I computer desktop (e laptop) ora costituiscono meno di un quarto di tutto il traffico di Pornhub, perdendo quasi il 4% rispetto al 2016 (Pornhub Insight, 2018).

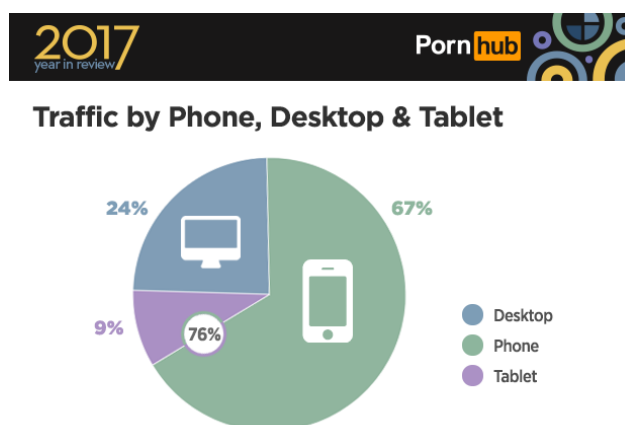


Fig. 3. Traffic by Phone, Desktop & Tablet

Come dimostrato in fig.3, i dati forniti da Pornhub sul traffico web by device ci permettono di riscontrare una netta maggioranza di fruizione con smartphone da parte degli utenti. Ciò è sicuramente stato appurato anche dalla *Global Digital 2018*, famosa indagine condotta da *We Are Social* in collaborazione con *Hootsuite* (We Are Social, 2018), che viene pubblicata a cadenza annuale con l'intento di far conoscere le piattaforme mediali e digitali, comprendere la loro diffusione e l'utilizzo che gli utenti fanno di esse.

Di fatti lo share del web traffic by device (relativo anch'esso all'anno 2017), consta una preponderanza dei mobile phones del 52%, rispetto ad una scarsissima percentuale dei tablet, che in un anno hanno perso quasi il 13% di share (fig.4). Non a caso l'utenza viene spinta a utilizzare uno smartphone, invece che un pc, per connettersi a internet per motivi molteplici, che non riguardano solamente il lato di conoscenza informatica o la passione per la tecnologia. Chi utilizzava già il computer per navigare ha trovato nello smartphone un valido sostituto, da utilizzare in mobilità o

nei momenti in cui le possibilità offerte dai computer non sono necessarie: perché, a tal proposito, guardare un porno “scomodamente”, magari seduti su di una sedia e di fronte ad una scrivania, invece di starsene tranquillamente a letto con la testa poggiata su di un cuscino?

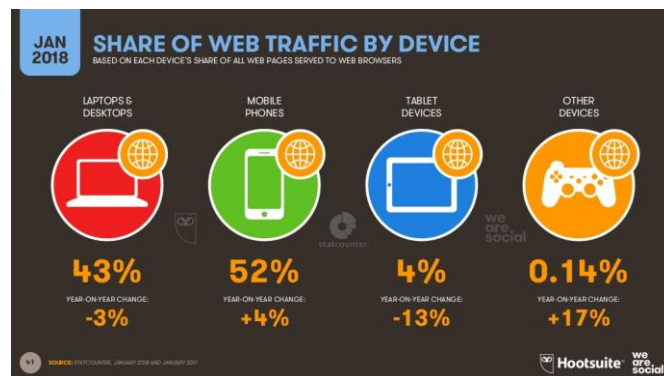


Fig. 4. Share of web traffic

1.2.2 Per quanto tempo viene guardato il porno?

Secondo i dati forniti da Pornhub, durante lo scorso anno, oltre 4 miliardi di utenti hanno passato sulla piattaforma 191 milioni 625mila giorni. Numeri sicuramente notevoli, che non sono passati inosservati e che hanno spinto gli psicologi a interrogarsi sui motivi di quella che sembra un’attività sessuale in costante ascesa. Tanto è vero che un gruppo di studiosi e ricercatori della *École de psychologie della Université Laval in Canada*, si è chiesto addirittura se esistessero gruppi di individui per cui il consumo di pornografia aumentasse la soddisfazione sessuale e non producesse effetti negativi sulla sessualità e, viceversa, se ci fossero altri gruppi di persone sessualmente insoddisfatte o con atteggiamenti compulsivi.

Ma dal 2016 (ad oggi) ci sono stati progressi oppure i tempi sono calati? La risposta è positiva: il tempo medio trascorso su Pornhub per visita è aumentato di 23 secondi, rendendo la durata media sul sito di 9 minuti e 59 secondi. Come da fig.5-6, i visitatori di alcuni paesi tendono a “spicciarsi” molto velocemente, come la Polonia a 9 minuti e 42 secondi, o la Germania a 9 minuti e 34 secondi. Gli Stati Uniti sono sospesi al terzo posto, con sessioni che durano in genere poco più di 10

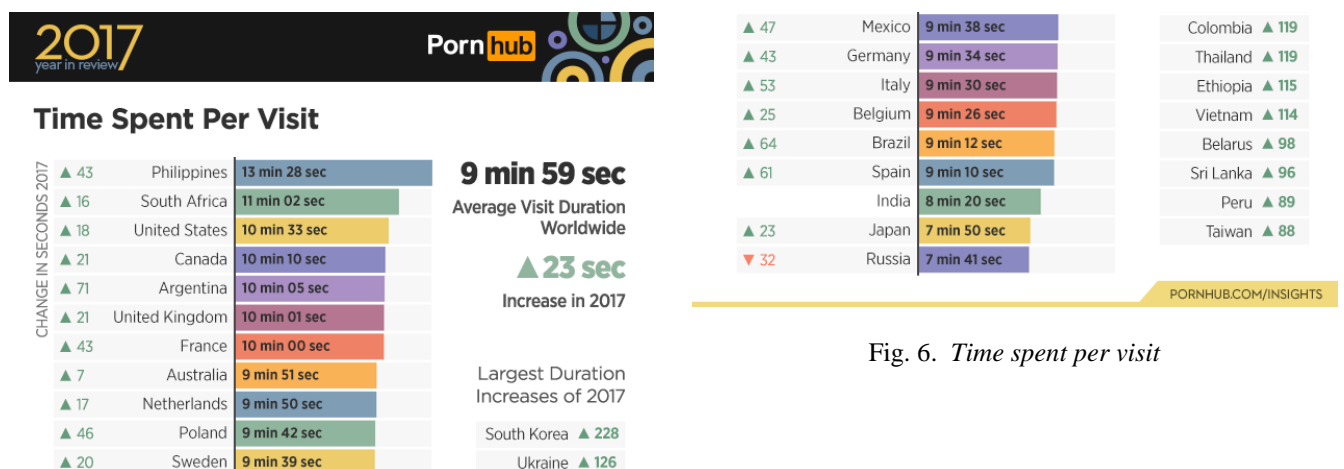


Fig. 5. Time spent per visit

Fig. 6. Time spent per visit

minuti e mezzo; il vicino Canada invece dura un po' meno, lungo una media di 10 minuti e 10 secondi. I filippini sono i campioni indiscussi: continuano ad essere i primi da ben due anni, con sessioni su Pornhub che durano in media 13 minuti e 28 secondi.

Il caso delle Filippine in testa, è a dir poco un risultato impareggiabile, ma allo stesso tempo anche inconsueto e strano poiché, riprendendo le statistiche editate da *We Are Social*, si rileva una scarsissima penetrazione di internet nel paese, che sfiora appena il 63%, con una media mondiale pari al 57% (fig.7). La coincidenza inusuale è che, nonostante il limitato accesso, le Filippine si piazzano seconde nella graduatoria di tempo speso al giorno su internet, immediatamente dopo la Thailandia, con ben 9 ore e 23 minuti (fig.8).

Dunque, anche se i nostri amici filippini accedono con difficoltà alla rete, sono solo secondi a passare più tempo online, dedicando il 3% del loro tempo ad una sana e quotidiana sessione su Pornhub.

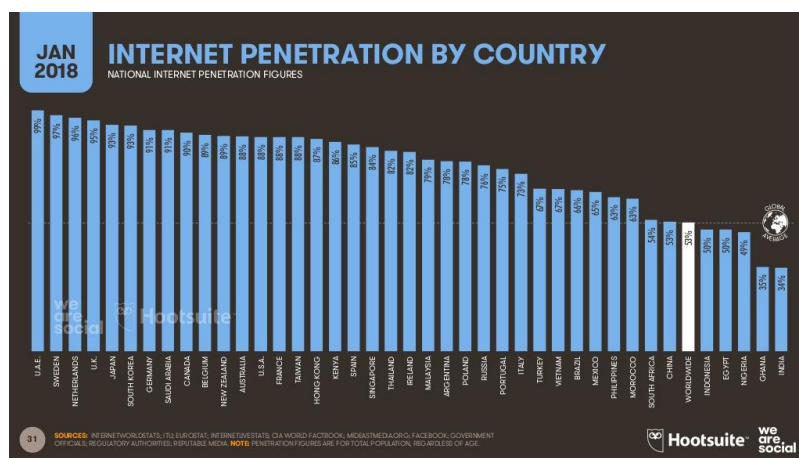


Fig. 7. Internet penetration by country

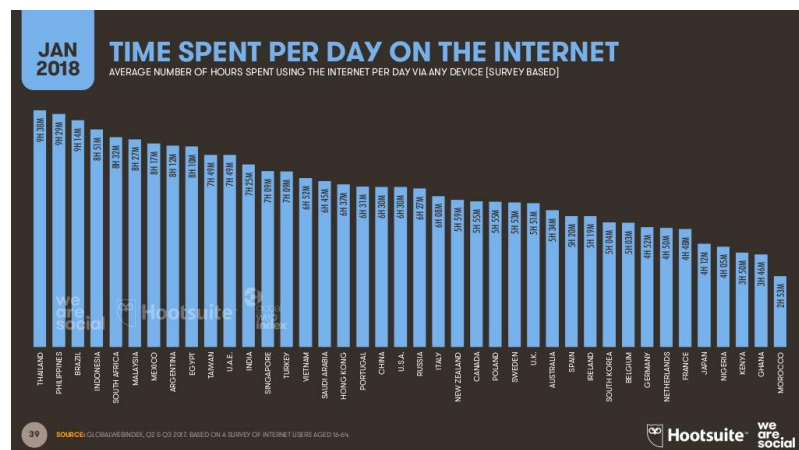


Fig. 8. Time spent per day on the internet

2. COME PORNHUB CI RACCONTA IL PORNO

2.1 Il mainstream del porno

Il passo brillante che ha reso Pornhub un interlocutore credibile, dislocandolo da una serie di stereotipi negativi che circondano il mondo del porno, è stato sicuramente la conseguente realizzazione del blog “*PornHub Insights*”, in cui vengono veicolate tutte le statistiche e infografiche relative al consumo del porno sulla piattaforma web (fig.9), utilizzate anche dalle più importanti testate di fama internazionale.



Fig. 9. Pornhub Insights

In un mercato in cui il sesso viene usato per vendere qualsiasi cosa, Pornhub ha applicato un approccio contrario: ha iniziato a comunicare l'azienda stessa senza riproporre i classici stereotipi del settore, contribuendo a ripulire la faccia del porno e a renderlo mainstream. Tutto questo è reso possibile grazie ad una strategia di *content marketing*⁵ ben studiata, integrata in un piano di *inbound marketing*⁶, un sito ben fatto, una campagna su Google di successo, i canali social ben gestiti o anche un semplice consiglio su quale piattaforma o vetrina scegliere per esporre i frutti del proprio lavoro.

Riassumendo, Pornhub ha scoperto l'importanza di utilizzare il contenuto di qualità (in grado di educare, spiegare, divertire, informare, intrattenere) per attrarre visitatori, aumentare contatti qualificati e contratti, generare fatturato, fidelizzare i clienti e trasformarli in promotori spontanei del proprio brand.

⁵ Il marketing centrato sui contenuti è, di fatto, ciò che il marketing diviene in un contesto comunicativo dominato dai social media. Per dirla in maniera diretta, nel marketing e nella comunicazione digitale i contenuti sono decisivi per ottenere risultati sia a livello organico sia di *inserzionismo pay*. (Di Fraia, 2015)

⁶ *Inbound marketing* indica una modalità di marketing centrata sull'essere trovati da potenziali clienti: l'audience va conquistata fornendo contenuti interessanti e utili per il target di riferimento, non interrotta. (https://it.wikipedia.org/wiki/Inbound_marketing)

2.2 “Fuck your period”

Pornhub tra i siti di pornografia generalisti, è quello che punta più esplicitamente a rendere la propria piattaforma un posto che anche le utenti donne possano frequentare volentieri.

Lo scorso gennaio è stato lanciato in rete da Pornhub un divertente video, che porta il nome di *Fuck Your Period* (fig.9), un gioco di parole tra “manda al diavolo le mestruazioni” e “fai sesso con le mestruazioni”. Al grido di “più orgasmi e meno antidolorifici”, l’iniziativa, è come sempre orchestrata sui toni del divertimento e del relax.

Si tratta di una campagna “educativa”, dove si sostengono e si enumerano i benefici dell’orgasmo durante il ciclo mestruale. Per incoraggiare le donne a provare orgasmi durante il periodo delle mestruazioni, Pornhub regala alle sue utenti l’accesso gratuito al servizio di streaming on-demand ad alta definizione, *Pornhub Premium*, per l’intera durata del loro periodo no (Il fatto quotidiano, 2018). Basta registrarsi sul sito *fuckperiod.com*, segnando sul calendario la data del proprio ultimo ciclo e la durata. Il sistema automaticamente calcolerà il ciclo del mese successivo, dando la possibilità di accedere alla parte a pagamento del sito gratuitamente proprio in quelle date.



Fig. 9. *Fuck Your Period*

“Dolore intenso alla pancia, gonfiore e nausea: molte donne sono divise su una questione molto controversa”, spiegano nel comunicato di lancio dell’iniziativa da Pornhub. “Tuttavia, ci sono molti vantaggi nell’aver orgasmi durante le mestruazioni. Secondo gli studi, un orgasmo mestruale può diminuire il dolore uterino rilasciando dopamina e ossitocina che agiscono come antidolorifici naturali”.

E se i partner o le partner non amano avventurarsi nell’accoppiamento proprio “in quei giorni”? Ecco che Pornhub coglie nel segno e fa bingo: godere di questi benefici attraverso l’auto-gradimento, quindi accesso free ad un servizio online dove si promette un godimento di alto livello per le fanciulle.

Pornhub è infatti uno dei pochi portali del settore che ha attenzione anche per il pubblico femminile: la campagna appare importante per sdoganare nella società il periodo mestruale come erotico e non come negativo o vergognoso. Sono finiti forse i tempi in cui la pubblicità degli assorbenti rappresentava il sangue del colore blu, solo perché il rosso poteva evocare direttamente il sangue e dar fastidio? Probabilmente si potrebbe ritenere “curioso” che il ruolo educativo sessuale della società sia affidato ad un sito porno, non propriamente il luogo della cultura. Ma in mancanza d’altro, bisogna rallegrarsi di avere qualcuno che se ne occupi. Non a caso, “questa è la nostra prima campagna sul tema e ci siamo molto concentrati nel realizzarla”, ha affermato la brand manager di

Pornhub, Alexandra Klein (Voci di Città, 2018). “Tra discorsi seri e persino chi ci scherza su, noi proviamo a rompere un tabù, pensando comunque di essere arrivati già troppo in ritardo”.

2.3 A scuola con il porno

Ogni anno il numero dei ragazzi (maschi e femmine) che si avvicinano al mondo porno, cresce maggiormente, forse perché spinti dalla curiosità, dalle mille domande e dalla voglia di scoprire questo nuovo universo ancora estraneo e misterioso, che è appunto il sesso.

Il sito Pornhub, che vanta oltre 70 milioni di utenti, vuole offrire al proprio pubblico, un supporto, con la creazione di una nuova pagina, “*Pornhub Sexual Health Center*” (NinjaMarketing, 2017), una vera e propria fonte dedicata all’educazione sessuale: tutte le domande più strane, imbarazzanti o scomode, che riguardano il sesso e che verranno in mente, avranno risposta proprio qui (fig.10).

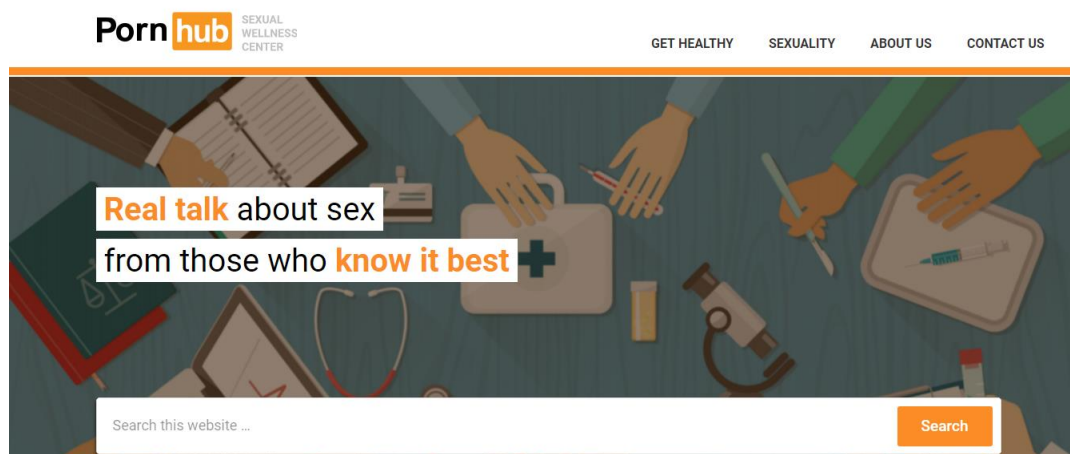


Fig. 10. *Pornhub Sexual Health Center*

Il vice presidente di Pornhub Corey Price, in un’intervista rilasciata nel 2017, ha affermato che l’obiettivo principale è proprio quello di garantire agli utenti un sito che abbia delle informazioni affidabili (Wired, 2017), evitando che le persone, navigando in internet, possano leggere notizie false, rovistando tra fonti inattendibili (soprattutto riguardo a questo argomento, bersaglio di tabù e critiche). Una piattaforma che abbraccerà varie tematiche, dalle malattie sessualmente trasmissibili a come gestire la propria vita di coppia.

L’iniziativa sarà diretta da persone con la massima competenza in materia, in primis la dottoressa Laurie Betito, rinomata psicologa clinica e autrice specializzata in terapia sessuale che sarà affiancata da un’equipe di esperti, una squadra quasi tutta la femminile, disponibile 24 ore su 24, sette giorni su sette, per cercar di risolvere ogni più svariato quesito. Ma come è strutturata la piattaforma?

Il sito è diviso in diverse e poche categorie: in *Get Healthy* sono inseriti contenuti sull’anatomia sessuale di base, sulle diverse malattie e infezioni sessualmente trasmissibili, e anche sulla salute riproduttiva generale. Sotto la scheda *Sexuality* si possono trovare informazioni su come navigare e costruire relazioni, sessioni di domande e risposte settimanali con la dottoressa Laurie e articoli incentrati sulla tecnologia sessuale e le ultime ricerche in questo ambito.

CONCLUSIONE

BIBLIOGRAFIA

1. Biasin, Enrico; Maina, Giovanna; Zecca, Federico. *“Il porno espanso”*, MIMEMIS Cinema, 2011.
2. Cosenza, Giovanna. *“Introduzione alla semiotica dei nuovi media”*, Laterza, 2014.
3. Di Fraia, Guido. *“Social media marketing – Strategie e tecniche per aziende B2B e B2C”*, Hoepli, 2015.
4. Ferrari, Tino. *“Comunicare L’impresa. Realtà e trend polisensoriale-emozionale”*, Clueb, 2005.
5. Salmon, Christian. *“Storytelling. La Fabbrica Delle Storie”*, Fazi, Roma, 2008.
6. Turrini, Davide. *“Pornhub lancia la campagna ‘F*uck your period’: è lo sdoganamento culturale ed erotico del periodo mestruale”*, Il fatto quotidiano, 26 Gennaio 2018.

SITOGRAFIA

1. <https://www.brand-news.it/brand/tempo-libero/leisure/pornhub-fuck-your-period/>
2. <http://www.losaicheblog.com/2018/01/31/pornhub-lancia-la-campagna-fuck-your-period-favore-del-sesso-ciclo-fatti/>
3. <http://www.ninjamarketing.it/2017/03/20/lezione-educazione-sessuale-pornhub/>
4. <https://www.pornhub.com/insights/>
5. <https://www.pornhub.com/sex/>
6. <http://www.vocidicitta.it/sex-revolution/accesso-gratuito-a-pornhub-premium-durante-le-mestruazioni/>
7. <https://www.youtube.com/watch?v=W54X5Nf56nw>
8. <https://www.wired.it/internet/web/2018/01/12/pornhub-porno-data-2017/>